

George Orwell

Non m'importa
se Dio muore

Le poesie
seguite da *La poesia nonsense*

A cura di Marco Settimini



DE PIANTE

“Awake! Oh You Young Men of England”

Oh! give me the strength of the lion,
The wisdom of Raynard the fox,
And then I'll hurl troops at the Germans,
And give them the hardest of knocks.

Oh! think of the War Lord's mailed fist,
That is striking at England today,
And think of the lives that our soldiers
Are fearlessly throwing away.

Awake! oh you young men of England,
For if, when your Country's in need
You do not enlist by the thousand,
You truly are cowards indeed.

“Sveglia, giovani uomini inglesi!”

Oh! Dammi la forza del leone,
La saggezza di Renart la volpe,
E scaglierò truppe ai tedeschi,
E darò loro il più duro colpo.

Oh! Pensate al pugno corazzato
Che sta colpendo oggi l’Inghilterra,
E alle vite gettate dai nostri
Soldati senza paura in guerra.

Sveglia, giovani uomini inglesi!
Ché se il vostro Paese ha bisogno
E voi non vi arruolate a migliaia,
Di codardia sarà un chiaro segno.

“Henley & South Oxfordshire Standard”, 2 ottobre
1914.

Kitchener

No stone is set to mark his nation's loss,
No stately tomb enshrines his noble breast;
Not e'en the tribute of a wooden cross
Can mark this hero's rest.

He needs them not, his name untarnished stands,
Remindful of the mighty deeds he worked,
Footprints of one, upon time's changeful sands,
Who ne'er his duty shirked.

Who follows in his steps no danger shuns,
Nor stoops to conquer by a shameful deed,
An honest and unselfish race he runs,
From fear and malice freed.

*Kitchener*¹

Del lutto nazionale non c'è pietra o segno,
Né tomba al suo nobile petto rende onore;
Nemmeno il tributo di una croce di legno
Può indicare le spoglie di questo eroe.

È inossidabile il nome: bisogno alcuno;
Delle possenti gesta reca la memoria,
Sulle sabbie del mutevole tempo, d'uno
Che mai si sottrasse al suo dovere, è l'orma.

Chi segue i suoi passi non elude un pericolo,
Né pronò a conquistare con atto indecente,
Di razza onesta e altruista si fa veicolo,
Da ogni paura e malizia del tutto esente.

“Henley & South Oxfordshire Standard”, 21 luglio
1916.

[Song – 1st]

Come up, come up, ye kindly waves,
And wash the cold sea sand.
Come kiss the shore that I lived on
For ye are come from land.

Oh happy waves that ride so free
And know not rain nor fear!
While I must stay and watch ye break,
For the strong Fates hold me here.

Oh send me help from out your deeps,
And I will weep no more.
For fish-tailed maid or winged horse
Would bear me safe to shore.

Oh look on me again, hard Fates,
And stay my father's hand:
And the gay sea that tumbles here
Shall bear me yet to land.

[Canzone – 1^a]

Venite, venite, voi, oh gentili onde,
E lavate la sabbia marina, fredda.
Venite a baciare la spiaggia su cui vissi
Perché voi provenite da qui, dalla terra.

Oh, felici onde che correte libere
E non conoscete pioggia né paura!
Mentre io devo stare e guardarvi infrangervi:
I Fati mi trattengon sul bagnasciuga.

Oh, un aiuto dalle profondità
Mandatemi, così che io più non pianga.
Perché le sirene o il cavallo alato
Mi porterebbero in salvo sulla spiaggia.

Oh, guardate di nuovo a me, aspri Fati,
E trattenete la mano di mio padre:
E mi sosterebbe fino sulla terra-
Ferma il gioioso, agitato mare.

Dal testo teatrale privato *The Man and the Maid*,
1916-1918.